

successo, signorina?» e lei rispose, in un italiano pessimo, ma ahimè molto efficace: «Niente successo, signora; successo che lui stare alto e noi stare piccoli di statura». E mentre io faccio l'esame di coscienza, quello imperversa sempre alle mie spalle: «Alzati, posso prenderti a calci quando voglio». Questo poi è troppo: abbiamo fatto la Costituzione perché in Italia uno possa prendere a calci un altro (meglio sempre una donna) quando vuole? E se la piglia a calci davvero? Starò a vedere anche questa volta? Come ci torno, in cattedra, domani? Con quale faccia? Voglio dire: con quale faccia davanti a me stessa?

Basta: ho capito; se non interven-
go in qualche modo, finisce che non
dormo stanotte. E' solo per questo,
perché voglio dormire stanotte - non
c'entra niente Gesù Cristo, l'amore
del prossimo, eccetera - che ripercor-
ro a ritroso tutta la vettura tra lo
stupore della gente. Eccoci, gli sono
proprio davanti e lo misuro con lo
sguardo: dal basso in alto, ovvia-
mente. Lui sarà un metro e ottanta,
io sfioro il metro e cinquantotto: tra
l'altro, lui puzza palesamente di
vino. La mia generazione non fu in
alcun modo educata alla rissa, per
cui dopo una breve meditazione,
pesco nel mio elegante vocabolario
una frase fiorita: «Mi scusi, lei per
caso ce l'ha con qualcuno in partico-
lare?» «Assolutamente no - è la
risposta - io parlo da solo». Respiro
di sollievo: non vuole la rissa. «Ah,
be', se ha l'abitudine di parlare da
solo, non c'è problema». Sarei favo-
revole a una ritirata strategica;
dopotutto ho perduto una sola fer-
mata, posso ancora recuperare la
Banca e lo stipendio. Mi sbaglio. Lui
rovescia su di me il suo pestilenziale
eloquio di ubriaco: cosa faccio, di-
fendo certa gente? Ma non lo so, io,
che questi sono tutte spie di Ghed-
dafi? Ma ci sono stata, io all'Univer-
sità di Perugia? (io no; perché lui
sì?) Mi sembra giusto, a me, che sia
piena di studenti stranieri? Mi sem-
bra giusto, a me, che questa gente
levi il lavoro ai ragazzi italiani che
cercano un lavoro? E via di questo
passo, con una pioggia di argomen-
tazioni la cui bontà ognuno è in
grado di rilevare.

Tento invano di arginare la sua
eloquenza con il mio eloquio fiorito;
finché un signore anziano mi tira per
la manica: «Lasci stare, signora,
quello lì è ubriaco». Ubriaco sì, ma
non tanto da insultarmi: «Io non ce

l'ho con lei - ha precisato subito. -
Lei è italiana». Interviene (sempre
su di me) anche una signora: «An-
ch'io la penso come lei, ma lasci
stare». (Se la pensa come me, per-
ché non mi appoggia?) Ciò che mi
chiude definitivamente la bocca è,
comunque, il fatto che la ragazza di
colore che è al centro dell'incidente,
si diletta come una gazzella alla
prima fermata; evidentemente, non
desidera che si faccia del chiasso
intorno a lei; magari non è nemme-
no in regola con il permesso di sog-
giorno. Scendo immalinconita a una
fermata che non è la mia: e l'ubriaco
mi grida dietro, ironico: «M'ha fatto
la lezione! 'A professorè! Sei 'na
professoressa, di' la verità!» D'im-

provviso, mi sento come se avessi
bevuto un doppio gin. «Sai che ti
dico? - gli urlo dal marciapiede - Lo
sono, e me ne vanto». E penso che è
la prima volta, dopo tanto tempo,
che provo la gioia e l'orgoglio d'es-
sere un professore. Un professore,
cioè un fesso, secondo il mio interlo-
cutore. E si capisce: sono rimasti
solo i professori e i fessi (mi correg-
go: anche i ragazzi) a credere a certe
cose. Che giornata! Scoprire in au-
tobus che i professori servono anco-
ra a qualcosa: che l'altissima funzio-
ne sociale del fesso è quella di spie-
gare al dritto che sta sbagliando
tutto. Gesù, come ti ringrazio: l'ave-
vo detto io, che questa era la mia
giornata fortunata.

un frate poeta

Sorella poesia, frate poeta

di AURELIANO BASSANI

Padre Venanzio scrive versi in azzurro

Fr. Venanzio Reali, uno dei più «vecchi» e fedeli collaboratori di MC, è conosciuto ed apprezzato dai nostri lettori per i suoi articoli sempre ricchi di pacata sapienza e, di quando in quando (come capita nel presente fascicolo) per uno speciale contributo in stile poetico. Abbiamo chiesto ad Aureliano Bassani, Vicepresidente dell'ordine dei giornalisti dell'Emilia-Romagna e direttore della rivista «I Martedì» di S. Domenico di Bologna, una critica alle quattro pubblicazioni, citate all'interno di questo articolo, che raccolgono la produzione poetica e saggistica di Padre Venanzio.

Leggendo le brevi ma sentite note di Bassani, ci si rende conto una volta ancora dell'incidenza della poetica di Padre Venanzio anche su chi non è abituato all'ermetismo che caratterizza molti dei suoi versi.

Allora esistono ancora i poeti? Esistono com'è vero Iddio. Certo, fra i produttori di versi, occorre saper scegliere tra l'erba matta e il fiore gentile, tra i perditempo e chi ha il dono di saper dare alla poesia la scrittura musicale che ogni uomo ha

dentro di sé. Agostino Reali (in religione, Padre Venanzio) appartiene certamente al secondo gruppo: una schiera che va assottigliandosi, ma la cui voce, proprio a motivo della rarefazione, si sente e si apprezza con totale appagamento e con un

Agostino Reali

(Padre Venanzio)

Vetrate d'alabastro

(confessioni e preghiere)



Forum/Quinta Generazione

poi nel cuore dei bimbi,/ lascia che ripari alla tua luce,/ fulcro divino dell'umanità. (Vetrate d'alabastro, Forum/Quinta Generazione, 1987). Non l'avete sentita la fusione della levità della preghiera, della disarmante trepidazione con la forza della natura e delle energie che la natura racchiude? Questo è il particolare del poeta Venanzio: la capacità di unire il sacro con il profano, facendone un unico lirico coagulo.

Io, sono cronista di professione, e tale mestiere mi porta a tirar via sulle cose che vedo, a raccontare in fretta, a dare al lettore immagini veloci spesso senza anima. Padre Venanzio ha una penna diversa, ha un altro stile. La sua icasticità è leggera e non lascia spazio, un fendente dritto sul bersaglio: *Non desidero nulla:/ fremo cervo volante dei bambini/ vedendo guardarmi la morte.* (Musica Anima Silenzio, Rebelato Ed., 1986).

Sono felice dell'incontro con questo poeta e di avere avuto l'occasione di parlare della sua poesia. Voglio aggiungere, prima di chiudere, che Padre Venanzio è autore di una traduzione dall'originale ebraico de Il Cantico dei Cantici (Rivista «Quinta Generazione» n° 198, gennaio-febbraio 1983). La sua forza espressiva di poeta traspare anche dalla versione di questo antico e incomparabile testo.

filo di trepidazione. I versi di Reali hanno preso dalla francescanità il pathos che la natura umile creava intorno al santo di Assisi, senza tuttavia determinare forzatamente una situazione, un'allure direbbero i francesi, che obblighi a pensare secondo uno schema religioso. La poesia di Reali, se posso dirlo, ha un'architettura laica, dove ciascuno di noi può trovare il riscontro, l'eco della religiosità. Ma strutturalmente l'impressione è laica, non si avvale di supporti, viene fuori con la forza della sua essenza.

Nel poeta Venanzio s'avverte un po' il Petrarca, fors'anche Giovanni Pascoli: *Lidia,/ ancora non so/ perché mi facesti dono/ di scoprirmi i tuoi occhi tersi./ L'anima neghittosa/ mi sbucò al chiaro sereno/ e nel ricordo al tuo volto/ ribevo una calma/ purezza stasera.* (Bozzetti per creature, Forum/Quinta Generazione, 1988). Ma ci sono pure recuperi montaliani, e pennellate vivaci dai colori densi e dalle immagini emotive di Alfonso Gatto. Ascoltiamo questi versi: *Pastore delle pleiadi eterne,/ fammi udire il tuo lieve/ potente respiro, Dio./ Tu che vegli il sonno delle antilopi,/ il cuore selvaggio dei mufloni/ presso i rivi del Gennargentu,/ rubami la notte della mente./ Tu che fai la ronda alle montagne,/ aquila d'occhi, e vagisci/*

Agostino Reali

(Padre Venanzio)

Bozzetti per creature



Forum/Quinta Generazione

in libreria

Centro Ricerche per la Difesa Popolare Nonviolenta (a cura di), **People's Power. Filippine, Febbraio 1986**, (Quaderni della difesa Popolare Nonviolenta, volume 14) Padova. Il libretto (pp. 100, L. 7.000, escluse spese postali) può essere richiesto al M.I.R., Casella Postale 400 - 35100 Padova.

Daniilo Dolci, **Dal trasmettere al comunicare**, Ed. Sonda, Torino 1988, pp. 256, L. 22.000.

Pax Christi Internazionale (a cura di), **I conflitti per la terra in Brasile - rapporto**, Ed. La Meridiana, Molfetta 1989, pp. 62, L. 4.500.

Giorgio Pratesi, **Eccellenza Reverendissima. Risposta di un prete cattolico al vescovo Bonicelli sull'obiezione di coscienza alle spese militari**, Ed. La Meridiana, Molfetta 1989, pp. 67, L. 7.000.

Salimbene da Parma (traduzione a cura di Berardo Rossi), **Cronaca**,

